

TOSCANA ADDIO

Gianni Casalini



Tributo a Remo Remotti e Recycle

Anche io me ne andavo, me ne andavo come i giovani un tempo se ne andavano in india a cercare se stessi, io me ne andavo dalla provincia toscana, me ne andavo dalla Toscana che ci invidiano tutti, me ne andavo a Parigi, a Roma, a Londra... comunque me ne andavo, a cercare qualche immagine, impressione, pensiero, amore che fosse meno provinciale, fasullo, triste, in cerca di qualcosa che non fosse una sega su me stesso... da questo posto di cervelli a mezzadria, dall'olio di mignole, dalla cinta senese, dai marchesi, dai conti, dalle contesse, dai granducati, dagli stemmi araldici attaccati sopra i portoni, da questa Toscana dove nessuno te lo dice in faccia che non gli piaci, dove tutto è dato per scontato, dagli amici degli amici, da questa Toscana che pensa bene, che ti giudica male, che ti sorride mentre punta il dito contro aspettando che qualcuno si dia la



pena di un linciaggio... questa Toscana che: "Quelli come te comunque..., quelli come me invece...". Da questa Toscana sprezzante, meschina, bottegaia, che ha sempre da insegnare e mai da imparare, dove bisogna farsi salutare per primi, "Da dove vieni?", "Non sai chi sono io!", "Se l'avesse detto a me!".

Da questa Toscana con le tessere, che lecca il culo e conosce qualcuno all'ARCI, che infila la lingua dentro il culo del partito, la fa uscire dall'orecchio del sindacato che nel frattempo si è messo d'accordo con qualcuno o qualcosa ha stampato un giornalino, ha archiviato qualcos'altro, ha fatto un bel discorso... peccato che non ci fosse proprio nessuno ad ascoltarlo... poi arrivano le cooperative che sono te e comprano tutto e vendono tutto e tutti applaudono con i poponi nel carrello.



Dalla Toscana delle battute sfottenti sugli spastici e i

menomati. Dalla Toscana dei Conti, dei Panariello... dei simpatici per forza, che giustifica se stessa a 200 km all'ora... e cerca di chi è la colpa, che ci mettiamo d'accordo fra noi, che siamo troppo simpatici... del posticino degli aperitivi, che fa pensieri noiosi con salatini e olive, e scruta con l'occhio l'ultimo dito di polvere possibile o almeno chi non ha fatto la sua doccia stasera.

Dalla Toscana dei vecchi rimbastarditi e razzisti che sputacchiano contro la vita che non hanno vissuto a causa di una infezione cronica di ristrettezza di vedute.



Da questa Toscana invidiosa, obbediente, omologata, ceto medio frustrato, che deve dimostrare cose a mamma e papà e rispetta le scadenze sociali, per sfogarsi con stile inesistente o PS2 e si suicida con tutta la famiglia nel multisala verde di rabbia andando a vedere "La rivincita di Staminkia su Tom e Jerry".

Me ne andavo dalla Toscana col cervello



affiliato ad una contrada, che sfilava dietro la banda, dentro la processione, appeso a qualche stendardo dietro gonfaloni comunali medievali rullio di tamburi, me ne andavo dal palio di Siena, dal sadismo festaiolo bancario della mediocrità assoluta nel suo marciame medioevale.

Dalla Toscana "...io lui lo conosco bene, siamo anche stati a cena insieme...", dove la gente ha cento facce ma non la sua, dove: liberi professionisti, figlio unico, posizione sociale, grosso fuoristrada, occhiali da sole, faccia tesa di sfida perché la moglie non gli dà il culo o lo fa distrattamente.

Dalla Toscana sagra del cervello fritto, della lepre in umido, del cinghiale bollito che vende la fica in rassegne estive piene di buoni propositi. Me ne andavo da questa gente così educata... da non sputare mai nel piatto in cui mangia merda, che se ognuno pretendesse di essere vivo dove andremmo a finire.

Dalla Toscana che gira quanto ti pare ma come si vive in Toscana! Che condanna i figli per assolvere i padri,

che sbadiglia se stessa, che l'altra sera ho assaggiato un vinello...

Da questa Toscana polpette avvelenate, che chiama i vigili, che chiama i carabinieri, che scrive al sindaco e gli manda la foto del tuo cane che caga al giardino, che



vogliamo dormire, che c'è gente che lavora, che il volume è sempre troppo alto che cerca il capro espiatorio, che una volta ha visto uno che si drogava, che ha un cugino picchiato da un albanese, che nasconde schemi autoritari dentro frasi fatte, chiacchiericci, allusioni, strizzatine d'occhio. Da questa Toscana dove chi ha preso la tessera della Toscana ti concede di essere nato.

Da questa Toscana dove siamo così famosi per la cultura che ci possiamo permettere l'ignoranza. Me ne andavo dalla torre di Pisa, dal duomo che ancora non hanno capito come abbiano fatto a costruirlo...

Da questa Toscana della provincia Toscana, della cronaca locale sul giornale della provincia Toscana, dove puoi

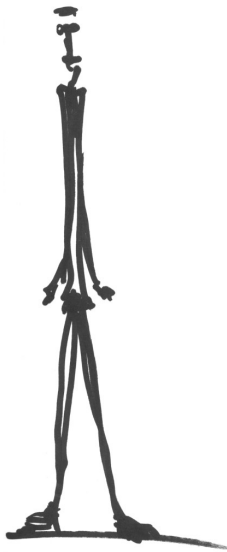
leggere il nome di chi ha fatto l'incidente stradale, dove puoi leggere dell'invasione delle zanzare, dove i genitori sono sempre preoccupati, il sottopassaggio è allagato, un professore ha fatto delle foto a delle studentesse nude e domenica si gioca in trasferta.

Me ne andavo dal tartufo più grande del mondo, dall'enogastronomia... dai gastronomi me ne andavo, dagli agriturismi, dal vino buono, dall'olio buono, dalla minestra di pane, dal brunello, dall'annata buona, da quella cattiva, dai sapori di una volta, dai mulini bianchi, da quelli rossi, dai mulini, dai bar in cui vogliono fregare i turisti, dai negozi presi d'assalto dai giapponesi, dalle fabbriche di scarpe, da quelle di cinture, dal Chianti, dalla malvasia del Chianti, dal Sangiovese, dai vini contraffatti, dalle cinture sequestrate, dallo strapaese, dalla strafrazione, dai discorsi delle Case del Popolo dove si incita alla pena di morte e si inneggiano genocidi, dalle discoteche della riviera, dai travestiti della riviera, dai repressi che vanno a giro con un fucile a tracolla con stampata in

faccia la ghigna arrogante di chi si sente più padrone di te della terra che calpesta. Dai diplomati della Toscana, dai laureati della Toscana, dai corsi di formazione, dalle agenzie formative, dai circondari, dalle cantine sociali, dalle burocrazie di sinistra a cui non devi pestare i piedi come a quelle di destra se vuoi sperare di non essere discriminato nella tua sopravvivenza in Toscana, dalle amichevoli clientele, dall'eccellenza, da una classe politica che ha fatto in modo che tutti smettessero di fare realmente politica per potersi garantire meglio ai poteri forti.

Da questa Toscana dove è sorprendente la velocità con cui non succede niente.

Dove c'è sempre bisogno di qualche sacrificio umano per l'altare della normalità. Dove è più facile farsi vedere che farsi capire, dove gli scrittori migliori scrivono nei cessi, dove non sai mai quanto può valere la testa



di un gatto morto.

Da questa Toscana che bisbiglia il futuro, che conosco un localino, ti presento un'amica. Da questa Toscana del meglio te che io, meglio una gallina oggi che un uovo domani. Da questa Toscana dove i giovani sono vecchi e i vecchi sono morti, dove nessuno è a posto e tutti hanno un debito o un credito o un senso di colpa. Dalla Toscana dove rinuncia a te stesso tanto sei in buone mani; dalle suore, dai preti della Toscana, dai bar, dalle osterie, dalle case del popolo, dai centri sociali, dagli oratori, dalle Pubbliche Assistenze, dalle confraternite della Misericordia, dalle confraternite incappucciate, dalla P2 di Licio Gelli.

Da questa Toscana che piglia più finanziamenti di tutti produce più rifiuti di tutti, ricicla più di tutti per prendere più finanziamenti di tutti.

Da questa Toscana degli assessori al traffico, all'urbanistica, alle politiche giovanili. Da questa Toscana che si vede in televisione e brucia mille anni di storia e diventa un posto senza pregio o valore reale. Dalla

Toscana di miss Toscana, dalla Toscana delle cliniche estetiche dove dovrebbero imparare a fare delle facce simpatiche...

Dalla Toscana dove ho corso fra zolle, campi arati, monti di spazzatura indisturbato tra tritoni e salamandre, incendiando l'incendiabile.

Dalla Toscana delle Università di Firenze, degli Ugo Schiff, della normale di Pisa, dei Galileo, dei Giusti, dei Fucini...

Dalla Toscana del TG della Toscana, che fa tanto casa e tanto Bulgaria.

Dalla Toscana degli Adriano Sofri, Bompreschi, Pietrostefani, dalla Toscana di Lotta Continua, dalla Toscana di Bakunin, dalla Toscana contadina, da quella operaia, giacobina, borghese, liberale, cattolica, anticlericale, insofferente.

Dalla Toscana anarchica.

Da quella rossa; dalla Toscana dove veniva fondato nel 1921 il Partito Comunista Italiano. Da quella del '68, di Potere Operaio, quella del '77, quella trotskista,

situazionista, dalla Toscana in cui Guy Debord s'innamorava delle fiere donne di Firenze .

Dalla Toscana dove Guido Cavalcanti mille anni prima di chiunque diceva che Dio non esiste e che siamo manichini mossi dall'amore. Da quella Toscana: monta qua e vedi Lucca: Quella dei proverbi, delle frasi fatte, dei discorsi alla nuora, da quella del lardo di colonnata. Me ne andavo da quella Toscana che nel mezzo del cammin di nostra vita, da quella che cento miglia perigli siete giunti all'occidente... che tanto picciola vigilia d'i nostri sensi ch'è del rimanente, che fatti non foste a viver come bruti, ma a seguir virtute e canoscenza. Da quella Palazzo Pitti, accademia della crusca, sagra del soprammobile a fortezza d'abbasso. Da quella dei Medici, dei Servi, dei Pazzi. Da quella disegnata da Andrea Pazienza, cantata da Ferré , immaginata da Monicelli. Da quella Toscana che al cinema s'intasa pe' vede' donne nude e fassi seghe a casa.

Dalla Toscana onesta, timida, emarginata, additata, villipesa o, peggio, tollerata.

Dalla Toscana che vuole aprire un negozio, farsi un sorriso...

Dalla Toscana dove d'autunno cadono le parole foglia di Ungaretti. Dalla Toscana dell'ultimo chilometro, dell'ultima salita, dalla Toscana che pedalava, che pedala, che pedalerà.

Dalla Toscana dove veniva tolta la vita in una camionetta della polizia a Franco Serantini.

Dalla Toscana di Mario Cioni.

Da quella Toscana che: "La lingua l'abbiamo inventata noi!" e sbaglia i congiuntivi.

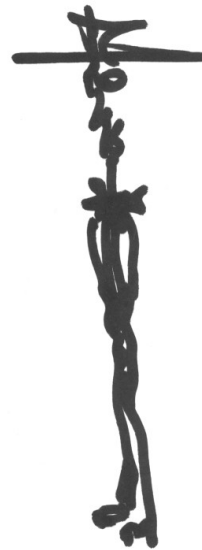
Dalla Toscana della resistenza, dei partigiani, delle lotte contadine, delle lotte operaie, delle lotte studentesche, dei deportati, delle stragi naziste.

Dalla Toscana delle riviste letterarie del futurismo di Palazzeschi.

Dalla Toscana dei sindacalisti corrotti, di quelli onesti, di quelli staremo a vedere... da quella Toscana che "aspettavo solo te!", dalla Toscana che timidamente si spompina, che se l'aggiusta sempre un po' come gli

pare...

Dalla Toscana dei ricciarelli, dei panforti, dei torroni, dei brigidini, della bruschetta, che parla sempre e comunque di se stessa.



Dalla Toscana delle piccole sfide, delle piccole patrie, dalla Toscana della brostinciana, dei tortellini e patatine fritte alla festa dell'Unità.

Dalla Toscana che ti vuol dare di fesso, da quella del capoufficio, del capo reparto, dei concorsi, dei posti migliori, della lista dell'ufficio di collocamento, da quella di Machiavelli, della panzanella, dei passerotti, del grasso che cola, delle vacche grasse, della razza selezionata, dalla chianina, dalla maremmana, dei consorzi, dalla Toscana bio, da quella integrata, da quella che ci sente la

mora, la pesca, la frutta secca, le confetture, la rosa, la prugna, la melanzana, il dolce, il salato, l'astringente,

l'amaro, la dinamite.

Dalla Toscana d'essai da quella d'elite che sapete una sega voi. Dalla Toscana delle servitù militari, dei reparti militari, dei tiratori scelti dei reparti militari.

Dalla Toscana dello zolfo, del biossido di titanio, del bicarbonato, del ferro, della pirite, del sale.

Da quella griffata, da quella firmata, da quella marchiata, da quella emigrata, da quella immigrata.

Dalla Toscana che fa le statue a Gaetano Bresci, da quella "babbo rifammi i piedi...", da quella che favorisce i documenti, da quella che favorisce le prostitute.

Da quella dei roghi, dei Savonarola, delle librerie, delle pizzerie, dei musei, delle pale, degli altari, delle veneri, delle belle puttane che posavano da madonne, da quella dei versi beatamente pornografici dell'Aretino.

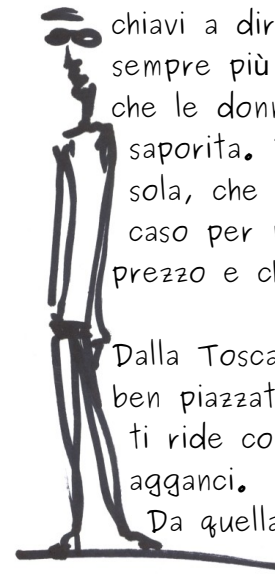
Dalla Toscana della repressione sociale, sessuale, psicologica, familiare, borghese, benpensante, perbenista, modernista, da quella tradizionalista che l'hanno detto in televisione, da quella che se ha i problemi lavora nel sociale, dalla Toscana che sei sempre in casa d'altri, che

trovati un posticino, che lo sai chi è quello, che quella la da ma a noi non ce la da, che un po' è un po' ma poi basta, che sciacqua i panni in A r n o, della persiana, della torpedine, del ponce alla livornese, di quello al mandarino, da quella che si nasconde dietro un dito, che ti parla dietro le spalle, che sei bischero sei grullo, sei ciucco, da quella che tirati una striscia e poi

chiavi a diritto, che l'erba del vicino è sempre più verde, che gli devi guardare la moglie, che le donne degli altri ce l'hanno sempre più saporita. Dalla Toscana che si tiene a bada da sola, che gli'è tutto da rifare, che brontola a caso per non pestare i piedi a nessuno, che fa il prezzo e chiede il doppio.

Dalla Toscana senza talento che cerca un pappone ben piazzato in società, che si piange addosso che ti ride contro, che c'ha le maniche, che c'ha gli agganci.

Da quella tenera, timida, offesa, innamorata,



erotica, angelica, pulsante, clandestina, fuorisede, fuoriluogo, fuori tempo massimo, fuori legge.

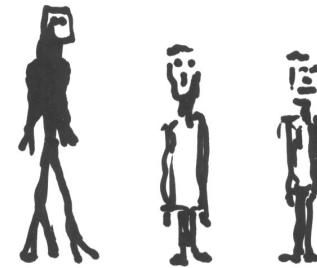
Dalla Toscana dove venivano a scopare di nascosto Renzo e Lucia e raggiungevano intimità profonde e organizzavano giochetti a quattro, con la monaca di Monza e l'innominato in provvidenziali villette viareggine.

Da quella etrusca, dalla costa, dalla ribollita, dalla Maremma amara, dalle cinquecento catenelle d'oro, dalla Toscana che va in culo a i' re co' la su boria, che sputa sopra la bandiera e va in culo all'Italia tutta intera.

Dalla Toscana occhio da furbo, orecchio da mercante, sorriso finto, che si parla di qualcun'altro, che basterebbe che il mondo fosse tutto come la Toscana. ... dai colori, dalle prospettive, dalla città ideale, dagli architetti, dagli ingegneri, dai poeti, dai letterati, dalle visite guidate, dai giardini, dai musicisti, dagli inglesi in Toscana.

Me ne andavo da quella Toscana che mi ricordo, da quella che mi dimentico... quella del manierismo, del

rinascimento, del risorgimento, del Pontormo... dalla Toscana di Pontormo. Da quella del mostro... quella delle "c" aspirate, delle "r" ammosciate, che nasconde offese dentro complimenti. Dalla Toscana squadrista, fascista, infame che... "Farinacci sì che c'aveva le palle..."



Me ne andavo dalla Toscana dove fino all'altro ieri si nascondevano i malati di mente negli scantinati per evitare la gogna pubblica.

Toscana addio!

Lunedì 2 ottobre 2006

Testo e disegni di Gianni Casalini
<http://sutradeloto.noblogs.org>

Tributo a Remo Remotti e Recycle
(www.remoremotti.net)

Impaginazione e grafica realizzata con sistema Linux:
Alessandro Ugolini.

Registrazione presso BART.

Ringraziamenti allo Struzzo e all'Impavido per il
supporto tecnico.

Ringrazio Fabio Casalini per "la rivincita di Staminkia su
Tom e Jerry" e Gabriel Stohrer per "l'olio di mignole".

(CC)

Creative Commons,
Some Rights Reserved